

L'ALLOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Vi sono moltissime persone che non possiedono niente e che hanno una terribile paura che l'avvento del Socialismo porti loro via qualche cosa.

Scempio delle libertà

Sotto il velo dell'agnello pasquale si spuntano gli unghioni del lupo e la natura liberticida ha prevalenza sul suo della democrazia. In un regime che pretende ossequio al parlamento, le misure che il Consiglio dei Ministri ha deciso, con la scusa di tutelare l'ordine pubblico, non si giustificano.

E' il potere esecutivo che invade brutalmente il dominio di quello legislativo ed offende le principali libertà che il Paese si era illuso fossero perpetua conquista e costituissero patrimonio nazionale poiché rappresentavano il premio di una lotta nella quale i migliori sono caduti ed alla quale ha partecipato il popolo intero, senza distinzione di sesso, di età e di credo.

Queste decisioni che, lungi dal contribuire alla distensione, approfondiscono la frattura artificiosamente creata il 18 aprile ed allargata con una politica di divisione per la quale si giunge ormai a mettere al bando le forze che hanno il merito di aver salvato l'onore e l'avvenire della nazione, hanno senso di un vero colpo di stato.

Un governo riguardoso dei diritti dei cittadini non ha mai ragioni sufficienti per arrivare a sopprimere le fondamentali libertà sulle quali poggia tutta la sostanza della vita democratica. Non basta l'esigenza di assicurare l'ordine pubblico per affidare ai prefetti la facoltà di violare per tre mesi comizi e cortei.

L'ordine pubblico, turbato finora sempre dagli eccessi dei suoi tutori e non dalle pacifiche o perlomeno innocue manifestazioni di lavoratori in lotta per giuste rivendicazioni, è sempre stato l'eterno pretesto a cui sono ricorsi i reazionari per far accettare provvedimenti polizieschi. Semmai le misure di estrema gravità raggiungeranno l'effetto contrario, cioè comprometteranno definitivamente l'ordine pubblico ed avvicineranno il pericolo della guerra civile in quale, tutti gli uomini con un minimo di responsabilità, debbono guardare con angosciata preoccupazione.

Non è con simili mezzi che si assicura la pace interna del paese, non inibendo le manifestazioni di operai che si agitano per ottenere lavoro, pane e tranquillità, che si placano queste esigenze talvolta inderogabili. Con divieti dei comizi non si assicurano terre ai braccianti, condizioni di vita sopportabili ai milioni di lavoratori che sono costretti da inadeguate retribuzioni ad un perenne stato di agitazione. Non si evita nemmeno l'organizzazione del neofascismo che si gioverà delle mani legate degli antifascisti per ritessere la sua tela, utilizzando l'azione illegale e la giustificazione legale, in attesa di riprendere domani l'attività di mercenarismo borghese nelle forme meno civili e più violente.

Non si assicura affatto l'ordine pubblico, ma si centuplica la attività della magistratura, si satura l'affollamento delle carceri che si riempiranno di operai, di organizzatori e di cittadini colpevoli del

Domenica, 2 aprile 1950, alle ore 16, il compagno Prof. SILVIO ALVISI terrà un pubblico comizio a Portonovo, dove converranno i lavoratori e le lavoratrici del Medicinese e del Basso Imolese.

solo delitto di aver lottato per una loro idea onestamente professata e di aver esercitato diritto e dovere d'intervenire nella nostra vita politica.

Quelli adottati sono gravissimi provvedimenti anticostituzionali che non possono essere accolti come una malattia necessaria, ma contro i quali bisogna elevare una generale protesta.

Cosa ne pensano quei nostri contraddittori che si adagiano nel nirvana di una pseudo democrazia? Vecchi compagni del P.S.I. e del P.S.C., i repubblicani ed i liberali hanno niente da dire? E tutti i scampati che si crogiolano nell'illusione di vivere in regime democratico, non sentono vacillare le loro convinzioni?

Si eleva oggi il ringhio della fiera che fa sfoggio di forza e di potere e non tenta neppure nascondersi sotto la falsetta di un mite ed ingenuo belato. Chi non se ne accorge ha perduto sensibilità, è fuori della realtà in cui si vive e si governa, assume le responsabilità di cui dovrà rispondere ad un popolo ingannato che anela di essere libero e viene risospinto ai tempi della schiavitù.

Una dichiarazione della Direzione del P.S.I.

L'obiettivo assegnato alle lotte in corso

La Direzione del Partito, riunitasi nella sua sede in Roma, nei giorni 23 e 24 marzo, ha esaminato la situazione risultante dai recenti avvenimenti di politica interna.

Essa ha approvato l'opera del Parlamento e della Giunta di intera centrale, e ha preso una serie di decisioni concernenti l'azione del Partito e dei suoi organi nel Paese e nel Parlamento.

La Direzione del Partito ha potuto valutare in fatto il suo profondo significato politico, che non può sfuggire ad alcun osservatore attento della vita italiana, la superba dimostrazione di unità e di forza che il proletariato ha offerto in questi giorni. La pronta sensibilità delle masse lavoratrici nell'insorgere, con imponenti manifestazioni in ogni parte d'Italia, contro i proprii liberticidi provvedimenti emanati dal Governo, attesta una virile determinazione e combattività che le dure prove, alle quali i lavoratori sono assoggettati dalla logorante pressione economica, non hanno minimamente intaccato, né sono per diminuire.

L'impressionante compattezza con la quale si è svolta in tutto il Paese lo sviluppo generale documenta quale forza il proletariato italiano abbia in sé. Con queste ineccepibili energie esso si oppone al tentativo di sfuocare le forze democratiche con le violenze sanguinose cui il Governo soppinge le forze dello Stato, praticando con licenza estrema la via delle intimidazioni e delle minacce.

Le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori sono presidiate da questa coscienza del diritto inoppugnabile che il popolo ha ad una vita pacifica e di lavoro. Stolta le illusioni sono quelle che la borghesia italiana si fa di poter trarre un'altra volta le libertà nel nostro Paese, insinuando la dittatura di ceti industriali e agrari coartati ai danni del popolo italiano.

La lotta alla quale i lavoratori sono indotti dalla barbarie del Governo e dalle prepotenze patronali, per quanto a lungo sia destinata a protrarsi, sarà sostenuta con la fermezza e la tenacia che procedono dalla consapevolezza della propria forza, e dalla coscienza che è in gioco l'esistenza della Nazione.

Il Partito inchina le sue bandiere sulle

tombe di Nicola Antonia Mattia, Coimo Mangiocco e Altino Alberti, caduti a Lantella e a Parma sotto il piombo del fascismo democratico, e rinnova il suo augurale e solidale saluto ai feriti o agli infortunati.

La Direzione del P.S.I. denuncia nella politica governativa il caparbio intento di piegare le classi lavoratrici in lotta per il pane, la libertà e la pace, e di privare il popolo italiano dei diritti garantiti dalla Costituzione; riafferma la legittimità delle iniziative e delle rivendicazioni contadine e operaie al fronte al bordismo eguismo della classe dirigente e alla complicità del Governo che ne è strumento; esorta i lavoratori e i democratici tutti a proseguire fermamente nell'azione iniziata per costringere il Governo a rientrare nella Costituzione.

La direzione del P.S.I. assicura la C.G.I.L. della sua piena solidarietà nell'opera intrapresa per offrire una alternativa di lavoro e di tranquillità alla ragnosa politica economica e sociale del Governo, e per ristabilire il clima necessario al civile dibattito delle idee e del libero svolgersi dell'azione sindacale, e invita i gruppi parlamentari ad adeguare la loro attività alle urgenze del momento.

La direzione del P.S.I. reclama ancora una volta una politica coraggiosa e coerente che, ripartendo il potere esecutivo nella Costituzione, restituisca il Paese alla concordia operaia e civile della ricostruzione e del progresso.

La Direzione ha deciso la convocazione dei socialisti dirigenti delle principali organizzazioni sindacali, industriali e agricole, e delle principali Camere del Lavoro, per i giorni 4 e 5 aprile.

Parole di FRANCESCO SAVERIO NITTI SULLA POLIZIA

«Le mie considerazioni sono amare — ha detto l'illustre uomo di Stato — penso purtroppo che si voglia deliberatamente esagerare. La polizia non dovrebbe mai mostrarsi alleziosa e provocante, mai così armata fino ai denti perfino con le bombe nelle tasche, mitra eccetera. All'estero non vidi polizia alcuna così pesante».

COMMÉMORATI ALLA CAMERA I DUE BRACCIANTI UCCISI

Sferzanti accuse di Santi ai mandanti dell'uccisione di Lentella

Con voce rotta dalla commozione, il compagno SANTI ha ricordato alla Camera i due lavoratori assassinati dai carabinieri a Lentella.

«Prima che i lavori della seduta abbiano effettivamente inizio e che essi riprendano il consueto tono, le spesso vane schermaglie degli oppositori, — ha detto il compagno Santi — lasciate che io mi levi a salutare e a ricordare, a nome della Confederazione generale italiana del lavoro, e dei deputati in mezzo ai quali io sto in questo momento, la memoria insanguinata dei due lavoratori uccisi ieri dai carabinieri di Lentella.

«E' segno triste della sorte avvenire del nostro Parlamento che questa tribuna — ridedicata dopo tanto lugubre silenzio dalla volontà e dal sacrificio del popolo italiano — ci serva sempre meno per far prevalere, anche se minoranza, le nostre giuste ragioni, e ci serva sempre più per ricordare i morti e accusare i vivi.

«Onorevoli colleghi, le ore del dolore e dell'angoscia mettono a nudo l'animo di ognuno di noi e lo sospingono al linguaggio che ripudia ogni convenzioni. Per questo vi dico di sapere che le mie parole cadono spontaneamente, dal loro intimo calore, anziché al duto, gelida cuce di molti di voi. Per questo non vi dispensate da ogni formale solidarietà, per questo dico che il Governo può tacere anche dirci parole guardie e intrise del nole veleno della ipocrisia.

«Dal fatto del nostro dolore e del nostro sdegno, noi misuriamo in tutta la sua tragica profondità l'abisso di sangue, di disperazione e di odio, nel quale la vostra politica spinge gli italiani e l'Italia. La vostra politica vuol difendere gli interessi più scenditi e più retrivi: è una politica che noi denunciamo al paese e alla storia, quale responsabile di tutte le sventure e di tutti i lutti del popolo italiano.

«Voi non vi ardate, nel vostro orgoglio contro tutto quello che rappresenta un mondo di speranza liberticida, il mondo socialista, che nello stesso abisso in cui sono precipitati tanti altri prima di noi, precipitate anche voi. Ma non avete, precipitate voi, pallide ombre che consolate con il sole alle spalle, ad arrestare con il fuoco e con il sangue le aspirazioni della povera gente che domanda pane, lavoro e libertà. Ve lo dicono i lavoratori italiani che oggi, cessando il lavoro, esprimono il loro sdegno contro la vostra politica di lacerazione e di garanzia democratiche e costituzionali, e la loro solidarietà con i lavoratori dell'Abruzzo.

«Ve lo dicono soprattutto con la loro voce più alta, anche se eternata per i mezzi audiovisivi pubblici, di Lentella che il vostro pugno ha steso ieri sulla piazza del loro paese in un lago di sangue italiano. I loro nomi non s'impadroniscono hanno un nome unico e solo: l'umanità. L'umanità perita, assassinata, curvata sotto una miseria inaspettata che dura da secoli da millenni. Un'umanità che guarda verso la liberazione, sulle lacrime e nel sacrificio, e si cui darsi e il

Per gli smemorati

Prima che venisse promulgata la Costituzione, che vieta la riorganizzazione del disolto partito fascista, fu approvato dal Consiglio dei Ministri, nei primi giorni del marzo 1947, il seguente decreto:

Art. 1. - Chiunque costituisca sotto qualsiasi forma e denominazione il partito fascista ovvero ne promuova la rievocazione, è punito con la reclusione da 10 a 20 anni. Chiunque vi aderisca o partecipi con la reclusione da 2 a 10 anni. Le stesse pene si applicano a chiunque costituisca qualsiasi partito diretto alla restaurazione con mezzi violenti dell'istituto monarchico ovvero ne agevolhi la costituzione ovvero vi aderisca.

Art. 2. - Chiunque svolga attività fascista o attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico impedendo o ostacolando con atti di violenza o di minaccia l'esercizio dei diritti civili o politici dei cittadini è punito qualora il fatto non costituisca reato più grave con la reclusione da 3 a 12 anni.

Art. 3. - Chiunque al fine di svolgere alcuna delle attività prevedute negli articoli precedenti promuova, dirige e sovvenziona una banda armata è punito per sé solo con la reclusione da 15 a 30 anni, chiunque partecipi alla banda armata è punito per sé solo con la reclusione da 5 a 15 anni.

Art. 4. - Nella ipotesi di concorso nel delitto preveduto nell'articolo 3 con altri delitti previsti negli articoli 1 e 2 quando si tratti di fatti che per la loro gravità siano tali da poter provocare o alimentare la guerra civile, i suoi autori e i capi possono essere puniti con le pene comminate dall'art. 2 del d.l. 27 luglio 1944, n. 139.

Chiunque a mezzo della stampa o in altro modo pubblicamente istiga a commettere alcuno dei delitti previsti negli articoli precedenti è punito con la reclusione da 2 a 10 anni. E' punito con la reclusione da 1 a 3 anni chiunque con i mezzi audiovisivi esalti pubblicamente le persone, gli istituti e le ideologie del fascismo.

Art. 6. - Chiunque con i mezzi indicati nei precedenti articoli fa propaganda per la restaurazione della dinastia sabauda è punito con la reclusione da 6 mesi a 2 anni.

Art. 7. - Chiunque dà rifugio o assistenza ai colpevoli dei delitti previsti negli articoli 1 e 2 o li aiuta a eludere le inve-

Efficienza del P.S.I.

Rapporto provinciale del 26 marzo u. s. a Bologna

In un Cinema di Borgo Panigale ebbe luogo domenica scorsa una conferenza straordinaria dei quadri della Federazione Provinciale bolognese del P.S.I., presenziata dai membri del Comitato Esecutivo delle Sezioni, i membri delle Commissioni giovanili e femminili, i membri dei Comitati di Lega, i membri dei Consigli delle Cooperative e gli amministratori comunali socialisti. Il rapporto fu tenuto da Giorgio Veronesi, segretario della Federazione Provinciale, da Clodoveo Bonazzi, segretario della Camera del Lavoro provinciale per la corrente socialista e dal senatore Mancinelli per il Comitato centrale del Partito.

Le tre relazioni, esaurienti e positive, misero in evidenza la organizzazione interna del Partito, il suo apporto nel campo sindacale e la sua azione sul terreno nazionale. I presenti, in buon numero, vennero incitati a seguire, ciascuno nel proprio campo, una attività sempre più intensa, data la situazione grave creata dalla politica reazionaria del governo clericale. Essi presero impegno di sentire e praticare sempre più fedelmente i postulati del nostro partito, che oggi ha una posizione preminente nel campo della politica nazionale e internazionale.

Due righe di commento

E' vero che il nostro Partito è in forte ascesa, tanto che in pochi mesi ha aumentato i suoi quadri di circa 250.000 nuovi iscritti, in maggioranza giovani e donne; è vero che il nostro Partito, epurato dai pesi morti e da quanti, in nome di un falso socialismo democratico,

sono passati al nemico della classe operaia, marcia oggi più spedito e più compatto, senza perniciose tendenze e dannosi dissidii interni; ma è altrettanto vero che oggi dai compagni tutti si richiede maggiore attività. Ciascuno deve fare la propria parte, non dimenticandosi mai di essere un socialista nelle pubbliche amministrazioni, nelle organizzazioni sindacali, nelle Cooperative, dovunque insomma egli svolga la sua opera in rappresentanza del Partito o come manifestazione professionale.

Non si è posto per gli indolenti, per i pavidetti, per gli incerti. Non basta avere in tasca una tessera; essa deve essere un costante incitamento a lavorare.

Oggi la vita è così intensa che non basta più la propaganda evangelica, il bel comizio, l'entusiasmo del momento, il raduno al suono dell'Inno dei lavoratori. Occorre lavorare in profondità, come fanno i nostri avversari, che stanno compiendo un'opera poderosa di penetrazione in ogni campo, pronti a insorgere quando noi ci accingiamo a fare altrettanto, perchè sanno quanto sia proficuo, molto più proficuo, il lavoro silenzioso, diuturno, insistente.

La coscienza socialista deve presiedere ad ogni nostro atto, in modo che il Partito abbia sempre ben distinta la sua caratteristica e la sua funzione.

Ora siamo in lotta per la difesa della Costituzione e delle libertà faticosamente conquistate. E' una lotta accanita che dobbiamo sostenere con fermezza e compattezza, sicuri di compiere il nostro dovere. Gli avversari stessi non avrebbero di noi alcuna stima se cedessimo al primo urto.

La vittoria è sicura, perchè la politica liberticida del Governo è antistorica, e non si va contro la storia impunemente; ma occorre in noi altrettanta energia nel difenderci quanto ne spendono gli altri nell'offenderci.

Noi siamo sulla difensiva; ma non molteremo e non ci presteremo alle provocazioni per non fare il gioco dei nemici della classe lavoratrice. Verrà poi la nostra offensiva, quando il popolo italiano, annoverato dalle nostre istanze e dalla nostra propaganda, liquiderà l'attuale Governo, che può condurre a una guerra e che mostra di difendere soltanto gli interessi monopolistici contro quelli genuini dei ceti medi e della classe lavoratrice, soffocati da una politica finanziaria

stigazioni delle autorità ovvero a sottrarsi alle ricerche della medesima o all'esecuzione della condanna e chiunque sopprime in qualsiasi modo e disperde le tracce o gli indizi del delitto è punito con la reclusione da 1 a 5 anni.

Art. 8. - Per i delitti previsti negli articoli precedenti si procede con istruzioni sommarie e quando è possibile con giudizio direttissimo.

Avendo noi pubblicato il decreto del marzo 1947, lo facemmo seguire da un commento (oggi più attuale che mai), il quale diceva così:

Un regime che si rispetti e che voglia veramente difendere la volontà del popolo deve difendersi energicamente contro i ritorni storici, usando prima la forza della persuasione e poi quella delle leggi.

Se le leggi rimasero inosservate, si creerebbe in qualcuno il sospetto di farci giustizia da sé. E questo noi non lo vogliamo, né abbiamo mai voluto, purché la pazienza non sia messa a troppo dura prova.

Il cittadino deve sentirsi tutelato; altrimenti concepisce sospetti di mendacità. Sia dunque inesorabile la legge, e salvi la civiltà democratica. Dia il Governo la dimostrazione della forza, non solo contro i ritorni nei fascisti o monarchici, ma anche contro i ladri, gli affaristi, gli speculatori. Il popolo plauderà e darà la sua collaborazione, mantenendosi ordinato e tranquillo.

Gita a Monghidoro

Il Gruppo Femminile Socialista per aderire alle numerose richieste pervenute da parte di famigliari che hanno ospitato limiti della montagna organizzata per il lunedì di Pasqua, 10 aprile p. v., una gita a Monghidoro con autotrasporti.

Tutti possono partecipare con spesa modica. Ritornarsi al più presto per l'iscrizione alla Segreteria del P.S.I. - Via Cavour n. 53.

Il Comitato

SULLA "COGNE"

La vertenza allo stabilimento di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

rovinoso e minacciato dal disastro irreparabile di una guerra.

Oggi i nostri obiettivi sono tre:

- 1) difendere le libertà costituite, nali;
- 2) difendere la neutralità e la pace contro chiunque attenda a minacciarle;
- 3) difendere i lavoratori dei campi e delle officine che vogliono garantire a sé il pane quotidiano e vogliono salvare l'agricoltura e le industrie, compromesse dalla caparbia di un ceto padronale esoso e arretrato e dalla malfesa concorrenza nordamericana.

Ecco il compito nostro, o compagni. Solo così serviremo quell'ideale che abbiamo volentariamente abbracciato e solo così porteremo tutti la nostra pietra per la edificazione di una società più giusta e più umana.

SILVIO ALVISI

In memoria di Luigi Sassi

«cuore dei cuori»

Giglio Sassi si spegneva il 20 marzo 1902, a soli 40 anni, dopo avere speso le Sue migliori energie per la causa proletaria, dal 1872 fino alla morte, un trentennio intenso di vita politica.

Sassi, primo repubblicano poi socialista, fu coetaneo, compagno, fratello di Andrea Costa. Il suo esempio serbò di incitamento e di guida ad Anselmo Marabini e a Romeo Galli: il primo trentasettenne, il secondo trentenne quando Giglio morì.

Sassi, primo repubblicano poi socialista, fu coetaneo, compagno, fratello di Andrea Costa. Il suo esempio serbò di incitamento e di guida ad Anselmo Marabini e a Romeo Galli: il primo trentasettenne, il secondo trentenne quando Giglio morì.

Tutte le altre istituzioni imolesi Lo ebbero apprezzato consigliere e collaboratore nel loro periodo formativo. E dire che era un autodidatta, ma quando funzionò un grande cuore, un vivo intelletto e una profonda fede, l'uomo sa sopperire con essa alla mancanza della cultura scolastica. Fu questo il caso di Luigi Sassi, il quale, fuori dalle accese lotte politiche e amministrative, che Lo videro fra i pionieri del Socialismo operaio, era altamente stimato anche dagli avversari per la sua onestà, per la sua correttezza e per la sua bontà.

Alla memoria di Luigi Sassi ispiriamo ancora e sempre, specie in tempi che rievocano quelli da lui vissuti. Ma come Luigi Sassi volle crollare la reazione e sorgere l'alba di un regime sufficientemente liberale agli inizi del secolo ventunesimo, così noi vedremo sorgere, non un'alba, ma un meriggio di libertà e di giustizia sociale.

S. S.

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

ardue trattative degli organismi di fabbrica con la Direzione sempre più intrasigente; e ispirare la già tesa situazione venne l'annuncio del 22 dicembre 1949 del quale la Direzione comunicava che la D.L. sarebbe stata corrisposta in sede. Mentre si profilava minacciosa per la Direzione la realizzazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti, in una riunione a Torino della C. I., per quell'ora alla discussione ed alla produzione che sempre ha animato il lavoratori imolesi, i rappresentanti di Imola suggerirono una via di uscita che, se non fu decisa, fu almeno la gamba alla minaccia, fece sì di contenzione dei limiti minimi. Fu sempre con quello spirito che i rappresentanti dei lavoratori conobbero le trattative sino a proporre varie vie di uscita che potessero dare pacifica risoluzione al problema, senza che le due parti fossero nominate nei loro principi. Testa la Direzione rifiutò, ogni proposta veniva regolarmente scartata e così la situazione si tramutò per tutto gennaio. Mentre tutto rimaneva sempre in alto mare arrivò la notificazione a Torino per il 6 febbraio del compromesso la C. I. da parte della Direzione generale. Nuovamente in quella sede, per bocca dell'On. Presidente i rappresentanti dei lavoratori di Imola si sentirono dire che la Direzione Generale avrebbe avuto un'idea di aver soddisfatto il contratto confederale e pertanto non avrebbe corrisposto nessun altro richiesta mentre che l'agitazione avrebbe termine immediatamente. A tale dire la C. I. si alzò dichiarando che tale sarebbe potuto fare a meno di farlo se

garanzia che il lavoro non sarebbe mancato... La risposta fu vaga e poco edificante...

Assemblea dei pensionati

Domenica scorsa, alla casa del Popolo, sono stati convocati in adunanza tutti i pensionati e i vecchi non pensionati...

L'assessore compagno Mario Sangiorgi ha parlato del saluto del Sindaco e l'adesione dell'Amministrazione Comunale...

Tratta in primo luogo delle misere pensioni delle vedove di guerra che rappresentano una vergogna e non si può parlare di civiltà quando c'è la fame...

Critica acerbamente il Governo, il quale non ha tenuto fede alle promesse fatte e ripetute volte, ma i senatori ed i Deputati di sinistra non si stancano...

ORARIO DEI NEGOZI

L'Associazione dei Commercianti comunica che a partire dal giorno 1.0 aprile p. v. i sottolocali negozi della città osserveranno i seguenti orari:

Generi non alimentari Apertura antimeridiana ore 8; chiusura antimeridiana ore 12,30; riapertura pomeridiana ore 15,30; chiusura serale ore 19.

Ferramenta e materiale elettrico Apertura antimeridiana ore 8; chiusura antimeridiana ore 12,30; riapertura pomeridiana ore 15; chiusura serale ore 19.

Comunicato del Moto Club Imola Si avvertono tutti soci che Domenica prossima 1. corrente, la sezione TURISMO e PROPAGANDA del Moto Club Imola ha organizzato una gita Sociale con meta a Bertinoro...

Al MODERNISSIMO Oggi INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD Grandioso film a colori con JEAN SIMMONS e DONALD HOUSTON

Lunedì: LE SPIE

Mercoledì: ESTASI

Venerdì: TORNA A CASA LASSY

Da Sabato: IL VALZER DELL'IMPERATORE

Commissione Interna nella quale riconosciamo l'importanza rappresentando tutte le maestranze e non solo parte di esse.

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

Questa la cronistoria di come si sono svolte le trattative inerenti la vertenza sindacale...

I bimbi della montagna ritornano alle loro case

Domenica scorsa in mattinata, abbiamo voluto assistere personalmente alla partenza dei bimbi della montagna, che ha chiuso questa bella prova di solidarietà popolare.

Tutti i bimbi, si sono staccati dal molo che così generosamente li ha ospitati, con rammarico. Ne abbiamo visto piangere come abbiamo visto piangere molte delle buone persone che li avevano presi di loro.

Fino a Monghidoro e San Benedetto Val di Sambro, li hanno accompagnati oltre al Sindaco i componenti del Comitato.

L'accoglienza lassò è stata entusiasta e commovente.

A Monghidoro ha salutato i bimbi e le loro famiglie il Sindaco Vespignani e a S. Benedetto Val di Sambro l'assessore Codronchi.

Da queste colonne esprimiamo tutto il nostro plauso al Comitato ed ai genitori che tante cure ed attenzioni hanno avuto per i piccoli ospiti.

Per il decoro della Città

I muri delle case d'Imola sono in condizioni che non danno troppo decoro alla nostra Città; scritte di ogni colore e di ogni misura; manifesti buttati un po' ovunque e in tutti i modi.

Sia pur certo che l'Amministrazione Comunale farà togliere presto questa bruttura ma per far questo l'Amministrazione dovrà spendere decine di biglietti da mille, questi denari sono versati dai contribuenti Imolesi.

Non pensiamo che i soldi dei contribuenti debbano essere spesi in lavori inutili (e ce ne sono tanti).

Quindi riteniamo che sarebbe bene che si smettesse di sporcare i muri delle case; se qualcuno crede ancora che sia utile - pennellare - qualche cosa, si serva del marmocchio e del lastriaco. Eviteremo alla nostra Città una bruttura ed alla Amministrazione Comunale uno sperpero di quattrini.

I "Tre simpatici vagabondi"

Come nell'ultimo spettacolo di Lanzarini, la compagnia dei ragazzi, ha arrecato al folto pubblico intervenuto una serata gioiosa e dilettevole.

I numerosi fanciulli con graziosa leggerezza in deliziosi costumi, hanno riempito il vasto palcoscenico di balletti, canzoni e note comiche, delizzando non solo i minore che numerosi gremlivano in sala i numerosissimi applausi prelavavano i giovanissimi attori e di riflesso coloro che con tanta cura li hanno preparati e diretti.

Tanta deliziosità di spettacolo scenico ed artistico ha avuto il complesso orchestrale non all'altezza del suo compito.

Per la tutela dell'igiene

Il Sindaco rende noto alla cittadinanza che a termine delle vigenti Leggi sanitarie è tassativamente proibito deporre le immondizie domestiche in recipienti di legno, di cartone, o di altro materiale non idoneo.

Dette immondizie debbono invece essere poste in recipienti metallici, muniti di coperchio, fino al momento del loro ritiro da parte degli scopatori comunali.

I tipi di recipienti metallici adatti si trovano in vendita presso i locali negozi di ferramenta.

Per i magazzini, depositi, grandi caseggiati ecc., si consiglia il recipiente metallico adottato da questa Amministrazione Comunale per i ricicli della Nettezza Urbana.

Pertanto tutti coloro che verranno trovati usare recipienti non di prescrizione oltre la data del 15 aprile p. v. saranno puniti in contravvenzione a norma delle leggi e dei Regolamenti Sanitari.

BUBANO

In seguito ai fatti di Lentella mercoledì 22 u. s. si sono riuniti in Assemblea Generale tutti i compagni della Sezione del P.S.I. e P.C.I. di Bubano per discutere la situazione politica attuale alla luce dei nuovi fatti accaduti.

I socialisti ed i comunisti di Bubano riuniti in assemblea generale, nella Casa del Popolo, la sera del 22 marzo 1950 udite le relazioni dei rispettivi segretari di sezione nelle quali si denunciano gli atti illegali compiuti dal governo attuale, constatato che esso governo fiancheggiava l'opera deleteria del nefasto Movimento Sociale Italiano; opprime con la forza il movimento della classe lavoratrice, culpevole le leggi suntuarie dalla costituzione repubblicana; denunciano al popolo italiano la grave situazione del paese, impegnandosi di lottare per la difesa delle libertà democratiche conquistate col sangue dei lavoratori; e scoppia ogni minaccia ai risorgimenti fascisti.

Lunedì 27 u. s. nella sala della Casa del Popolo è stata tenuta l'assemblea generale. Erano presenti i compagni Magrini e Borghi di Imola. Dalla relazione del Segretario si apprendeva dell'avvenuto frazionamento della sezione in 4 zone onde scegliere l'organizzazione ed in modo che parecchi compagni partecipino alla vita del partito e di conseguenza diventino ottimi quadri del compagno Magrini fa un'ampia analisi della situazione politica attuale rilevando la grande funzione che le intenzioni assolvere che ha il nostro partito. Parla delle lotte in corso e invita i compagni ad essere sempre presenti ove si combatte per la causa del proletariato.

Borghi parla della situazione della Regione - in seguito all'abbandono del stabilimento da parte della Direzione e ribatte che essa si è isolata sulla scia delle Fondazioni Nazionali di Modena.

Aspetta quindi che i socialisti esaminino la situazione ed intervengano qualora la situazione lo richieda.

Dopo la trattazione di questi locali l'assemblea viene chiusa.

di discutere i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri in contrasto con la Costituzione Italiana, di usare formule proferte a S. E. il Presidente della Repubblica, agli On. Presidenti del Senato e della Camera Italiana, affinché venga obbligata le misure adottate e la vita politica Italiana rientri nella legittima costituzionale.

I democratici non hanno partecipato alla seduta.

di discutere i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri in contrasto con la Costituzione Italiana, di usare formule proferte a S. E. il Presidente della Repubblica, agli On. Presidenti del Senato e della Camera Italiana, affinché venga obbligata le misure adottate e la vita politica Italiana rientri nella legittima costituzionale.

I democratici non hanno partecipato alla seduta.

di discutere i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri in contrasto con la Costituzione Italiana, di usare formule proferte a S. E. il Presidente della Repubblica, agli On. Presidenti del Senato e della Camera Italiana, affinché venga obbligata le misure adottate e la vita politica Italiana rientri nella legittima costituzionale.

I democratici non hanno partecipato alla seduta.

Per pochi giorni da Giovedì 23 MARZO 1950 Società Anonima Manifatture Emiliane Fratelli FIORENTINO IMOLA PORTICO PASSEGGIO VENDITA STRAORDINARIA di un imponente STOCK di MERCE a prezzi di VERA OCCASIONE TUTTA MERCE DI PRIMA SCELTA NOVITÀ PRIMAVERILI COTONERIA - LANERIA DRAPPERIA - BIANCHERIA OSSERVATE CONFRONTATE ACQUISTATE

SPORT

IMOLESE - PRO ROVIGO 2 a 1

L'Imolese ha vinto all'ultimo momento, ma questo è bastato per fare andare in delirio lo scarso pubblico accorso allo Stadio Comunale. Il punto segnato in extremis da Biavati su traversone di Gardenghi, bastava ai tifosi per farli dimenticare della pena sofferta precedentemente. La squadra decisamente non va, per tutto il primo tempo, con discreto vento a favore, i locali non riuscivano a impegnare seriamente una sola volta l'estremo guardiano del rosso. Il rientro di Biavati non risolve il problema. Amedeo ha qualche cosa che gli altri non possiedono e non comprendono, ed egli stesso finisce con lo sperdersi nel grigiore che oscura la squadra; solo a sprazzi la sua classe emerge come bagliori improvvisi e allora avvengono le segnature. Pochi sono gli uomini che giocano con continuità, la lentezza che più sorprende. Ancora una volta Macrelli Bertozzi, Gardelli hanno costituito il punto più saldi, mentre Guerrini da terzino è apparso più franco e deciso dimostrando che in tale ruolo effettivamente il suo rendimento è superiore. Più che negativo Rossetti lento e svogliato, unico suo merito i tentativi di tenere il gioco rasente; nervoso attaccabrighe Villa pieno di errori di impostazione e di posizione, sacrificato all'ala Gardenghi ha giocato molto meglio quando è ritornato al suo posto abituale. I rossì di Rovigo oltre ad essere più veloci e superiori nel gioco di testa lo sono pure in cattiveria, compiacente un arbitro decisamente incapace nel frenare il gioco pesante. Andava in vantaggio l'Imolese con un calcio di rigore realizzato da Villa, dopo che una magnifica rovesciata di Biavati veniva intercettata con le mani da un rosso; il Rovigo pareggiava su calcio d'angolo e l'Imolese in vantaggio nel 11.0 tempo.

Sirai

A.D.S.N. - Associazione Difesa Scuola Nazionale Sezione d'Imola

Sabato 1 Aprile p. v. alle ore 21,15, nella sala di ridotto del Teatro Comunale (c. c.), il chiarissimo prof. Giuseppe Branca terrà una pubblica conferenza sul tema: Scuola e Società.

I signori insegnanti e la cittadinanza tutta sono invitati ad intervenire. Sarà gratuito il contraddittorio.

RUBRICA SANITARIA

Dot. VITTORIO CERVELLATI Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA MALATTIE DELLE OSSA e DELLE ARTICOLAZIONI

Sciatca - Reumatici - Artriti Cure fisiche - Apparecchi gessati Riceve: la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 47.

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle ore 13 Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30 Sabato dalle ore 10 alle ore 13 PIAZZA ERBE n. 5 Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. NICOLA TEDESCHI DOCENTE E SPECIALISTA IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE CURA DELLE VARICI Riceve. Domenica e Martedì dalle 9 alle 12 IMOLA - VIA CAUROV, 56 - IMOLA Per appuntamenti (visiterà) al Sig. FALGOUTI stesso stabilimento.

Dot. ANGELO RINALDI CERONI Specialista per le malattie di ORECCHIO NASO GOLA Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12. AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16. Ambulatorio: Via Emilia, 94 Imola

Dot. CARLO PASINII Specialista malattie dei bambini Via Calvino, 42 - IMOLA - Telefono n. 56 Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17. La domenica dalle ore 9 alle 11

Pellicceria PIETRO PALLONI Sede unica in Via GARIBOLDI, 37 (piano terreno) IMOLA Tel. 2-09 VOLPI ARGENTATE, PUZZOLE, PETIT-ORIS, SCIARPE e ARTICOLI PER MEZZA STAGIONE CONFEZIONI SU MISURA - RIMODERNAZIONI Si accettano pellicce e paletot per la conservazione durante l'estate Via Garibaldi, 37

Verniciate la vostra casa; la stagione è propizia. La Ditta Gualtiero Beghini - Via Emilia 39, Imola è fornita di tutte le vernici delle migliori fabbriche nazionali Vernici per Pavimenti, Mobili, Serrande e Pareti; dette sono già pronte per l'uso così che tutti sono capaci di Verniciare. PROVATE, VI CONVINCIERETE!

Gli amici della "LOTTA"

Summa precedente L. 51.102

Table with names and amounts: Giorgio, Teresa e Ezio Foschi in memoria del loro carissimo Bruno (altrett. Momento) 200; Foschi Giorgio per ricordare ai vecchi compagni il fratello caro Guido (altrett. Momento) 200; Trovati da Grelì e Tani nella Trattoria Alliero 50; Monduzzi Elpidio rinnovando abbonamento 50; Biavati Ugo 100; Acquistando l'Avanti! Cortecchia Gino 100; Maiolini Giuseppe ricavato dall'Avanti! 80; Bassi Domenico rinnovando abbonamento 200; Coop. Case Popolari 300; Gleri Palitta 50; Gino Casadio di Fabriano per salutare gli amici 150; Carletti Giuseppe 60; Totale L. 53.032

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Past Filippo in memoria di Bruno Foschi, 300, Tarabusi Walter offerta, 1500; Masolini Renzo beneaugurando alla Coop. «La Lavorazione del Legno» e ricordando il fondatore Gailli Romeo, 2000

Il 31 marzo ricorre il 4.0 anniversario della morte di BRUNO FOSCHI Studente Gli inconsolabili genitori lo ricordano ai compagni, agli amici e parenti tutti.

Società Cooperativa per le Case Popolari

Sede in IMOLA - Via Galvani, 10 I soci sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo nella sede sociale il sabato 15 Aprile 1950 alle ore 9 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno: 1) Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1949; 2) Relazione degli Amministratori e del Sindaco; 3) Rinnovo cariche sociali; 4) Nomina Collegio Sindacale; 5) Varie.

Il Presidente: G. Fantuzzi Imola, 28 marzo 1950. N. B. - Non raggiungendosi il numero legale l'assemblea sarà valida di seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti, la domenica successiva 16 Aprile 1950 alla stessa ora e sede.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

COMUNICATO

Il Geom. Ilo Gaddoni comunica alla Spelt. Clientela che ha assunto la gestione e la direzione della Ditta GADDONI GUALTIERO

Per qualsiasi lavoro di decorazione, tinteggiatura, verniciatura, parati, stucchi, moderni ed in stile, la ditta è a disposizione del Sigg. Clienti, decisa e continua nelle tradizioni di onestà e correttezza che il suo Fondatore aveva fin qui seguito. PREVENTIVI e BOZZETTI a RICHIESTA

IMOLA Via Calvino, 4 - Tel. 1581 Via Appia, 8 - Tel. 1409